

Azione fa rotta a destra Mezzo Pd: stop primarie

Per il segretario del Pd Domenico Rossi è stata una lunga notte. Prima la segreteria del partito, poi il vertice di coalizione e infine l'indicazione arrivata dai sostenitori di Chiara Gribaudo. **PAOLO VARETTO - PAGINA 45**

Il centrosinistra diviso: primarie nel 2024 Calenda svolta e ora punta alla lista Cirio

I sostenitori di Gribaudo e gli alleati chiedono lo stop per aspettare i 5 Stelle: si può votare il 18 febbraio

NADIA CONTICELLI
PRESIDENTE
PD PIEMONTE



**Siamo politici,
non notai. Non è
un dramma se
le primarie
le faremo a gennaio**

GIORGIO BERTOLA
CAPOGRUPPO
DI EUROPA VERDE



**Così rischiamo
di aspettare una
risposta che non c'è
facendoci dettare
i tempi da altri**

Per il segretario del Pd Domenico Rossi è stata una lunga notte. Prima la segreteria del partito, poi il vertice di coalizione e infine l'indicazione arrivata dai sostenitori di Chiara Gribaudo e dagli alleati - sinistra e Demos innanzitutto, ma anche i civici di Tresso e Giaccone - di sospendere il percorso per le primarie il 17 dicembre e rinviare il tutto a gennaio o addirittura al 18 febbraio, in concomitanza con quelle di Collegno. Rossi prenderà la sua decisione in queste ore, al massimo entro la direzione convocata per domani. Una sintesi non facile, per uno che a luglio aveva ricevuto il mandato di trovare un candidato per le regionali entro l'autunno. Ora però da una parte c'è chi sostiene che ogni minuto perso è un regalo a

Cirio, e che ammesso e non concesso che il Movimento 5 Stelle abbia fatto qualche concessione questa sarà sui programmi e non sui nomi. Dall'altra, invece, non si vuole lasciare nulla di intentato: se ci sono stati dei segnali che vanno verso il campo largo allora bisogna coglierli, congelando una liturgia che il campo rischierebbe di restringerlo. Lo spiega bene Nadia Conticelli, che oltre a essere la presidente del Pd ha presentato sabato scorso la convention di Gribaudo: «Siamo politici, non notai. Non è un dramma per nessuno se le primarie le faremo a gennaio. Tanto più che l'11 novembre ci sarà a Roma la manifestazione che ci vedrà in piazza proprio con i 5 Stelle e Azione».

Una riluttanza che ha trovato terreno fertile in tutto il centrosinistra. «Prima di fissare date o discutere regolamenti per le primarie, serve il tempo per delineare un percorso di confronto sul programma per cercare di costruire la coalizione» avverte tutta la prima fila della sinistra, con la capogruppo regionale di Luv Silvana Accossato, quella comunale di Sinistra Ecologista Alice Ravinale e i segretari di Si Roberto Bacchin e Fiammetta Rosso. «La manifestazione di Roma sarà determinante, ci sono le trattative per l'alleanza in Sardegna. Giusto aspettare e organizzare nel frattempo dei tavoli di confronto su singoli temi» argomenta Elena Apollonio di Demos. E Mario Giaccone della lista Mon-

viso aggiunge: «Non sottraiamoci alle primarie, ma diamoci un mese per vedere se davvero ci sarà un confronto sui programmi». La pensa così anche Francesco Tresso di Torino Domani: «La mia storia lo insegna, io sono favorevole alle primarie. Ma ora serve prudenza. Se fissiamo già una data che apertura è?». «Ma così rischiamo di aspettare una risposta che non arriverà facendoci dettare i tempi da altri» ribatte Giorgio Bertola di Europa Verde. E il capogruppo Pd in Consiglio regionale Raffale Gallo rilancia: «Interlocuzione vere non ce ne sono, dobbiamo partire con la campagna elettorale».

Un confronto che forse ci sarà con i 5 Stelle, difficilmente con Azione. Il percorso iniziato a inizio mese a Borgomanero, con il presidente piemontese del partito Osvaldo Napoli che anticipava la decisione di Calenda di andare con Cirio, pare essersi concretizzato a inizio settimana. Azione rinuncerà al simbolo presentando i propri candidati nella lista del governatore. Rendendo subito più stretto il futuribile campo largo. **P. VAR. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

